

06 Giugno 2021 – Il Domenica dopo Pentecoste
Sir 16,24-30; Sal 148; Rm 1,16-21; Lc 12,22-31

La comunità luogo del perdono e della festa

Cari fratelli e sorelle, il titolo che desidero dare a questa riflessione è “la comunità luogo del perdono e della festa”. Lo prendo in prestito da un famoso libro di Jean Vanier che nonostante gli anni rimane molto attuale. Ho il desiderio di proporre alcune riflessioni e di interrogarmi con voi misurando “la temperatura” della nostra comunità.

Parto da due incontri. Una persona mi dice: “la pandemia mi ha fatto riflettere sulle mie relazioni, la maggior parte sono superficiali e mi fanno sentire molto sola”. Una bimba alla scuola dell’infanzia il giorno della riapertura dopo il lockdown di questo mese di marzo mi viene incontro sorridendo e gridando: “noi abbiamo voglia solo di stare insieme!”

Capisco la sofferenza di questa signora e penso che questa bambina abbia proprio ragione, **noi siamo stati creati per vivere la comunione, è l’esperienza dell’amore che dà senso all’esistenza.**

Anche la solennità del Santissimo Corpo e Sangue di Gesù ce lo ricorda, l’incontro col Signore nell’Eucarestia è incontro personale ma ci rende una cosa sola, ci porta ad essere comunità di fratelli.

Il nostro Arcivescovo scrive a questo proposito: *“siamo chiamati a convertirci a una comunione più intensa e a una missione più attenta al tempo che viviamo, per edificare la chiesa delle genti, in cui tutti, le sorelle e i fratelli che abitano questa terra si sentano attesi, accolti, chiamati ad essere pietre vive... Ritengo urgente che i laici e i consacrati siano chiamati a condividere la responsabilità per le scelte ecclesiali: troppo spesso tutto grava sui preti e tutto dipende dai preti... Abbiamo bisogno di un convivere per ascoltarci, per interpretare il tempo che viviamo e il territorio che abitiamo, le priorità che la missione impone”.*

Guardiamo ora un po’ più da vicino la nostra comunità di San Domenico. E’ una comunità numericamente grande, quindi corre il rischio di essere anonima, fatta di persone che magari partecipano alla Messa ma che si conoscono poco. Per questo abbiamo cercato di rispondere alle varie esigenze creando dei gruppi che per età o per compiti o per sintonia possano essere più piccoli e permettere la costruzione di relazioni vere. Questa è una ricchezza significativa ma può portare con sé due rischi. Anzitutto quello di identificare il proprio gruppo con la comunità; siccome con le persone di questo gruppo mi trovo bene non mi interessa allargarmi verso gli altri. In secondo luogo, quello di chiudersi e di non accogliere più nessuno perché chi arriva potrebbe rovinare gli equilibri oppure

prendere un “posto di potere” dentro il quale io mi sento gratificato.

E’ invece importante che lo sguardo e il cuore si aprano verso tutti. La comunità cristiana è comunità che si apre verso ogni fratello, sia verso quelli che già la frequentano, sia verso quelli che arrivano nuovi e **deve chiedere perdono ogni volta che non è così.** Come viviamo l’accoglienza?

Mi piace molto vedere il gruppo dei volontari che attende le persone che entrano in Chiesa prima delle celebrazioni misurando la temperatura e invitando a usare il gel per le mani, serve a farci vivere le celebrazioni in sicurezza ma è spesso accompagnato da un sorriso e da un saluto. Vorrei che fosse lo stile che contagiassero tutte le nostre iniziative.

Insieme alla domanda su come è attualmente la nostra comunità e come sono le relazioni al suo interno dobbiamo anche chiederci **quanto la nostra comunità è missionaria, quanto ha il desiderio di annunciare Gesù, di essere Chiesa “in uscita” nel nostro territorio.** Mentre sembra di vedere il termine della pandemia siamo chiamati ancora di più ad interrogarci su questo. La prima vera riapertura è quella del cuore. Solo così possiamo trovare il senso della comunità e vivere la gioia della festa.



Interrogiamoci anche su tutte le volte in cui ci troviamo incoerenti e incapaci di vivere la fraternità, cerchiamo di abbandonare il clima delle lamentazioni e delle mormorazioni che servono solo a spaccare la comunità e sostituiamolo con **la correzione fraterna, cioè con la franchezza di chi cerca di dire parole vere ai fratelli perché cresca l’amore e la comunione.**

Come vedete la riflessione è fatta più di domande che di risposte, le risposte possono nascere solo da un discernimento e un cammino comunitario e ognuno di noi è chiamato a fare la sua parte!

San Marco

Domenica 06 In San Domenico In San Martino	SS. CORPO E SANGUE DI CRISTO ore 08.00 ore 10.00 – 11.30 – 18.00 S. Messa. ore 09.00 S. Messa	DIURNA LAUS II SETTIMANA
Lunedì 07 In Oratorio	ore 16.30 Iscrizioni al Campeggio secondo le indicazioni ricevute via mail.	
Venerdì 11 In San Domenico Scuola d/Infanzia	SACRATISSIMO CUORE DI GESÙ ore 15.30 Matrimonio di Sara Leorato e Pasquale Di Gennaro. ore 19.00 Notte sotto le stelle.	
Sabato 12 In San Domenico	CUORE IMMACOLATO DELLA B.V. MARIA ore 16.00 Confessioni e adorazione Eucaristica. ore 17.00 e 18.30 S. Messa.	
Domenica 13 In San Domenico In Oratorio In San Domenico	III DOMENICA DOPO PENTECOSTE ore 08.00 11.30 e 18.00 S. Messa ore 10.00 S. Messa all'aperto col mandato ai volontari e agli animatori. ore 15.30 Incontro di preparazione ai Battesimi.	DIURNA LAUS III SETTIMANA

Spesa della solidarietà:

Per le famiglie seguite dalla Caritas abbiamo bisogno di **pasta e legumi**.

Oratorio Estivo:

Lunedì 14 Giugno inizia l'Oratorio Estivo 2021 «**HURRA'** – GIOCHERANNO SULLE SUE PIAZZE». Il gioco fa parte della vita dei bambini e dei ragazzi. Qual è il suo valore? Lo scopriremo ogni giorno, nelle tappe di questa proposta per l'estate! Scopriremo che giocare attiva la vita, la mente, il cuore, il coraggio, la voglia di stare insieme e fare squadra e tantissime altre cose... Il gioco, fatto bene e con passione, nel rispetto delle regole e nella creatività di chi si cimenta, esalta tutto il bello e il buono che siamo! E ci fa crescere, ci fa crescere tanto, nella gioia, allegramente, sfidando i nostri limiti, imparando il rispetto degli altri e tutto quanto coinvolge la vita.

«Giocheranno sulle sue piazze» è il sottotitolo dello slogan «Hurrà», tratto dal versetto 5 del capitolo 8 del libro del profeta Zaccaria. Le piazze di cui parla il profeta sono quelle di Gerusalemme, sono quelle della Chiesa, e quindi della comunità e dell'oratorio, dove Dio sempre "torna a dimorare", ogni volta che sappiamo riconoscerlo. È la presenza di Dio che "fa casa", "fa ambiente", "fa campo" affinché chi dimora con lui possa trovare la tranquillità e la serenità del gioco e nel gioco. Anche quest'anno per rispettare le norme di legge rigorose viene richiesta un'organizzazione di piccoli gruppi, omogenei per età e stabili per composizione, per offrire quindi a più bambini e ragazzi l'occasione di socializzazione e di gioco collettivo abbiamo organizzato due turni, uno al mattino e uno al pomeriggio. L'esperienza terminerà il 9 Luglio.

Volontari Campeggio:

Nel week-end 19-20 giugno e 26 - 28 giugno monteremo il campeggio a Ceresole Reale, se qualche papà volesse salire per aiutare nel montaggio lo segnali in segreteria parrocchiale o a don Marco. Servono anche persone che possano rendersi libere un'ora per caricare e scaricare i camion in Oratorio.

Campeggio Ceresole Reale:

E' disponibile ancora qualche posto nel turno riservato alla 4^a e 5^a elementare, al turno della 3^a media e 1^a superiore e a quello di 2^a e 3^a superiore. Ricordiamo che i turni saranno: da domenica 4 a sabato 10 luglio: 4^a e 5^a elementare - Da domenica 11 a sabato 17 luglio: 1^a e 2^a media - Da domenica 18 luglio a sabato 24 luglio: 3^a media e 1^a superiore - Da domenica 25 luglio a sabato 31 luglio: 2^a e 3^a superiore. Chiediamo a chi fosse interessato di comunicarlo al più presto via mail: oratoriosando@gmail.com.